

COME VANNO LE COSE

La carità, essenza del cristianesimo



SOPRA: UN MONTE DI PIETÀ A MILANO.
SOTTO: DISTRIBUZIONE DI CIBO IN UNA MENSA PER I POVERI.

DAI MONTI DI PIETÀ ALLE SCUOLE PER I POVERI, UN LIBRO DI JUAN MARÍA LABOA TRACCIA LA STORIA DELLA CHIESA ATTRAVERSO LE OPERE SOCIALI.

A CURA DI ANNACHIARA VALLE

Misericordie, ospedali, case di ospitalità per poveri e stranieri, distribuzione di cibo agli indigenti, sepoltura per i morti. **Juan María Laboa**, storico della Chiesa, racconta il cristianesimo attraverso le opere di carità che lungo i secoli sono state realizzate in tutto il mondo. «Da questo li riconoscerete», scrive all'inizio del libro *Storia della carità* (Jaka book), richiamando le parole del Vangelo.

E ancora, insiste sul concetto: «**Guardate come si amano, dicevano con ammirazione i pagani riferendosi ai primi cristiani.** Probabilmente l'unica identità cristiana è la carità». Partendo dall'esempio di Gesù, dalla sua conversazione con Nicodemo, dal miracolo dell'emorroissa fino ad arrivare ai gior-

ni nostri, Laboa traccia una storia di attenzione verso il prossimo. La pietà lodata da Eusebio di Cesarea, consigliere di Costantino – «Ogni giorno innumerevoli persone, di cui nessuno si occupava, soccombevano alla morte. Raccogliendo tutti i poveri della città, i cristiani distribuivano pane fra di loro, fino al punto che, divulgatasi ampiamente la notizia di questa buona opera, tutti finivano per lodare con i più grandi elogi il Dio dei cristiani» –, **l'impegno nelle carceri in epoca medievale, l'attenzione ai malati nel tempo che va dalla fine del Rinascimento e l'inizio della Riforma** fanno dei cristiani «non dei grandi santi, pontefici eminenti, teologi sapientissimi, ma persone comuni, con poca teologia, che amarono e amano i loro figli».

Di queste figure anonime si nutre la storia del cristianesimo, perché, spiega l'autore, «sebbene noi ci fermiamo ai nomi dei fondatori di congregazioni e istituzioni ecclesiastiche e degli autori di grandi imprese, i veri eroi sono i loro continuatori anonimi».



Le opere di misericordia

In tutto 14 opere di misericordia, sette spirituali e sette corporali. Una sorta di cartina di tornasole per il cristiano, per misurare la sua fedeltà al Vangelo. Laboa le



A SINISTRA: LA POLIZZA DI UN PEGNO. A DESTRA: GLI USURAI, SCUOLA DI MARINUS VAN REYMERSWAELE. IN BASSO: UN'ANTICA COPERTINA DELLA TRIBUNA ILLUSTRATA.

**CONTRO L'USURA
NACQUERO
I MONTI DI PIETÀ**

Fu Bernardino da Feltre, insieme con altri due francescani, a creare, attorno al 1462, i Monti di pietà. L'usura, infatti, non è storia dei nostri giorni. Proprio per evitare che poveri in difficoltà ne cadessero vittima, **si creò un sistema di prestiti senza scopo di lucro.** I Monti, diretti generalmente da confraternite di beneficenza, prestavano denaro sotto giuramento, da parte del cliente, che il prestito serviva per propria necessità e per usi



moralmente ineccepibili. I prestiti erano di minima entità a un tasso di interesse molto ridotto rispetto al mercato. Chi lo riceveva lasciava in pegno un oggetto di valore che riscattava dopo un anno. **Se, trascorso questo lasso di tempo, il prestito non veniva restituito, l'oggetto veniva venduto all'asta.** Per costituire il capitale iniziale si promuovevano raccolte in chiesa e nelle processioni. In breve questo sistema si estese in altri Paesi. I primi Monti nacquero in Umbria, nelle Marche e in Toscana. Poi ne sorsero anche a Mantova, Verona, Brescia, Padova e Pavia.

LA MISSIONE DEI PRETI OPERAI

Vivere il sacerdozio nel cuore della miseria «celebrandovi un'eucaristia che esprimesse crudamente la vita degli afflitti e dei sofferenti». Nascono con questa intenzione, in Francia, i primi preti operai. Nel 1943, il cardinale Emmanuel Suhard, arcivescovo di Parigi, aveva creato **la Missione di Francia proprio con l'idea che i sacerdoti vivessero direttamente le condizioni del mondo operaio.** Ben presto l'esperienza si estese in Belgio, Italia, Gran Bretagna e Germania. Il movimento andò avanti nonostante le accuse di parte della gerarchia di «contaminazione con il comunismo». In Italia la città dove il fenomeno è stato più consistente è stata Torino.



Le scuole per i bambini poveri

Totalmente gratuita e riservata ai bambini poveri che lo avessero chiesto. Giuseppe Calasanzio fonda nel 1597 la prima scuola popolare e gratuita. Il sacerdote aragonese **«acutamente consapevole dell'analfabetismo e dei vizi propri di coloro che crescevano per la strada»**, si legge nel libro di Laboa, «decise di dedicarsi a questi ultimi». Per loro sorge la congregazione delle Scuole Pie con la raccomandazione che il prefetto delle scuole riceva «con grande carità i poveri, anche se andassero scalzi o cenciosi o senza mantello, dato che è per loro che in primo luogo è stato fondato il nostro istituto».

ricorda tutte nel suo volume e per ciascuna ne spiega la ragione. Consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, **ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese,** sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio

per i vivi e per i morti appartengono alle opere spirituali. **Queste sarebbero superiori a quelle corporali «venendo lo spirito prima della materia»**, sottolinea Laboa. Aggiungendo però che le seconde (dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli



assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, riscattare i prigionieri, seppellire i morti) risultano più urgenti. «È preferibile allora», chiosa l'autore, «prima di dare dei buoni consigli all'affamato, dargli da mangiare».